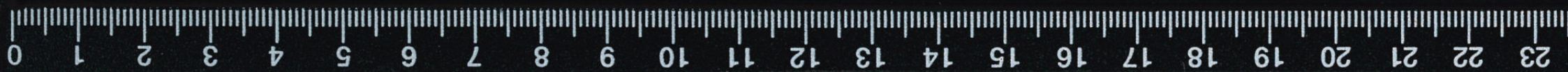


SC.355/17

65521





# TANCREDI

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

di GIACOMO LEONARDI

di Carlo Rossi di Parma

PARMA 1840



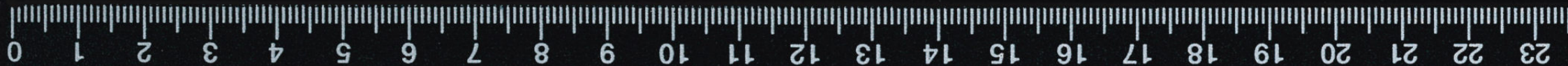
Parma

Stampato per cura della Tipografia di Parma

GIUSEPPE BIANCHI

Carta di Proprietà N. 1000

È stato depositato in Banca del N. 1. Tribunale di Parma





# TANGREDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Reale di Parma

nel Carnevale 1852.

65521



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.<sup>o</sup> DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.



La Poesia e la Musica sono di proprietà dell'Appaltatore Teatrale *Francesco Sanguineti*; perciò egli dichiara di voler godere del privilegio accordato dalle vigenti leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.

PERSONAGGI

ATTORI

ADALBERTO, signore di Saluzzo sig. *Lodetti Francesco*  
LIONELLO, suo figlio . . . sig. *Giorgio Raffaele*  
EUDO, cavaliere, in abito d'Ere-  
mita nell'atto primo . . . sig. *Ferretti Luigi*  
TANCREDA, sua figlia . . . sig.<sup>a</sup> *Gazzaniga-Malaspina M.*  
ALZOR, Sultano . . . . . sig. *Guicciardi Giovanni*  
OSMANO, di lui confidente . . sig. *Manzini Eugenio*

Arabi - Saluzzesi - Cavalieri - Dame - Paggi -  
Scudieri - Pastori - Popolo d'ambo i sessi.

*L'azione ha luogo nel Saluzzese, al declinare del secolo X.*

---

*Musica del Maestro PERI ACHILLE.*  
*Poesia di GUIDI FRANCESCO.*

SC. 355/17



## ARGOMENTO



*Eudo cavaliere, vassallo di Adalberto signore di Saluzzo, non solo negò l'omaggio dovuto al suo principe, ma ancora per malnata ambizione gli mosse guerra. Non gli arrise fortuna, e fu quindi costretto a cercarsi la salvezza nella fuga, e un alleato nel Sultano Alzor, che allora co' suoi terribili Saraceni scendeva dalle Spagne nelle felici valli del Saluzzese. L'ardente brama di vendicarsi di Adalberto spese nel cavaliere disleale ogni pietà verso la patria, la quale, principalmente per sua cagione, si trovò ridotta nell'estremo dei mali. Ma egli s'era male apposto locando la sua fiducia nel core di un Saraceno: e Alzor si valse del traditore fino a tanto ch'ei gli fu utile, e la fe' da tiranno su lui e su quei di Saluzzo. In odio a tutti e a sè stesso fremeva Eudo, e piangeva il suo misfatto: erano già trascorsi diciassette anni da che viveva ignoto sotto la misera veste di un Eremita nelle rupi del Mal-Andaggio. Colà, perduta la moglie, Tancreda unica figlia restavagli, che, ingenua verginella ignara del mondo, cresceva nel fiore degli anni e della beltà.*

*Così Silvio Pellico nella sua Cantica, dalla quale è tratto il presente argomento. In questo punto comincia l'azione; il resto si vedrà nel decorso del Dramma.*

L' AUTORE.

Tancreda

1



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

*Piazza di Saluzzo.*

**Adalberto** circondato dai suoi Cavalieri  
e dal Popolo Saluzzese.

**ADA.** Cessa in me l'ardir primiero  
Mentre perdo il figlio mio!  
Dei nemici è prigioniero,  
E salvarlo non poss'io!

**CORO** Oh! funesta atroce guerra!  
Quanto sangue in questa terra,  
Quanto pianto il Saraceno  
Fece, ah! perfido! versar.

**ADA.** Eudo, vile e infame core.  
Questa terra a lui cedeal!...

**CORO** Ah! tre lustri di dolore  
Ci recò quell'alma rea!  
Il terror, la strage, il lutto  
Di sua colpa è amaro frutto!

**ADA., CORO** Spenti i forti, il cor nel seno  
Or comincia a palpitar!...

**ADA.** D'armi e d'armati odo fragor... Chi giunge?  
(i Cavalieri vanno ad osservare)

**Cono** Coi crociati pastor del Mal-Andaggio  
Il pio Romito a noi si appressa!

**ADA.** Zelo  
Santo gl'inspira e generoso il cielo!...



## SCENA II.

I precedenti, ed **Eudo** in abito di eremita non riconosciuto pel lungo tempo di assenza, e pei patimenti che hanno cambiato il suo volto. Egli è seguito da schiera di **Crociati** pastori.

**EUDO** Prence! .. Signori!... Popolo!...  
Nunzio del ciel son io:  
Di questa gente in lagrime  
Avrà pietade Iddio!...  
Tergete il pianto! all' armi!  
S' ergan di guerra i carmi,  
E l' infedel, qual polvere,  
Sperso e distrutto andrà!...

**ADA., CORO** La voce tua profetica  
Speme, valor ci dà!

**EUDO** È il Musulman terribile,  
Empio, crudel feroce?...  
Lo fugherà l'impavido  
Vessillo della Croce!  
Se ancor di gloria amore  
Torna a scaldarvi il core,  
Correte al campo, e il perfido  
Vil Saracen cadrà!

**ADA., CORO** La voce tua profetica  
Speme e valor ci dà!

**EUDO** Morir pugnando, o vincere  
Giurate voi?...

**ADA., CORO** Giuriamo!

**EUDO** Sull'armi a noi propizio  
Preghiamo il ciel...

**ADA., CORO** Preghiamo.

(s'inginocchiano)

*Preghiera.*

Gran Dio! Siam figli tuoi:  
Pietà, pietà di noi!

Sia questo brando folgore  
Che spenga l'oppressor!

(tutti sorgono, e brandiscono le spade)

**CORO GENERALE.**

Guerra, guerra al crudel Musulmano!  
Sangue, strage pel barbaro oltraggio!  
Or che in petto rinasce il coraggio  
Ogni destra avrà forza ed ardir:  
Vinceremo, o fia bene sovrano  
Per la fè, per la gloria morir! (partono)

## SCENA III.

*Luogo alpestre. - Lontana veduta della città di Saluzzo.*

**Tancreda** sola, vestita da cacciatrice, con l'arco in mano  
e la fionda.

Nè giunge il padre ancor... Fuor dell'usato  
Ei prolunga l'assenza!... Ad incontrarlo  
Ove m'inoltro?... oh vista!... Ah non m'inganna  
Il palpito del cor: quelle che lungi  
Torreggiano sublimi  
Son di mia patria le adorate mura!...  
Oh patria! oh patria mia! perchè mi niega  
Di vederti una volta  
Il paterno voler?... Ah! tu racchiudi  
L'illacrimato di mia madre avello!  
Cielo! una volta sola  
Potessi il pianto mio sparger su quello!...  
Io verserei le lacrime  
Che nel sospir d'amore  
Le meste ciglia irrorano,  
Mentre affannato è il core,  
Pensando a lei che tenera  
Tanto la figlia amò!...  
Ma se la tomba squallida

*Tancreda*



Non m'è baciato concesso,  
 Dal ciel la figlia misera,  
 Madre, proteggi adesso,  
 Che dei cristian' l'eccidio  
 Il Saracen giurò!...

(si ode ripetere dall'eco delle convalle il lontano suono di  
 trombe guerriere. Tancreda è colpita da quello)

Qual suono!... oh cielo!... i perfidi  
 Prevaleranno?... Ah no!

(si volge al cielo animatissima)

Dio de' padri, alla mia mano  
 Dona tu viril coraggio,  
 E a punir l'orrendo oltraggio  
 Il mio braccio io sacro, e il cor!  
 Deh! non compia il Musulmano  
 Di mia gente il duro scempio;  
 Fa che io sia novello esempio  
 Di fermezza e di valor!...

#### SCENA IV.

**Eudo** e detta.

**TAN.** Padre, pur giungi alfin...

**EUDO** Vieni al mio seno  
 O mia diletta figlia! (l'abbraccia con tenerezza)

**TAN.** Ah! non lasciarmi,  
 Non lasciarmi mai più!...

**EUDO** Oh mia Tancreda!  
 Quanto t'amo, tu il sai: nel mondo intero  
 Sola mi resti a confortarmi, e solo  
 Per te la fronte mia torna serena!

**TAN.** Del tuo soffrir la piena  
 A me dicesti rivelar talvolta...

**EUDO** Storia saprai d'orror!

**TAN.** Deh narra.

**EUDO** Ascolta.

Qui, vassallo d'Adalberto  
 Al mio prence io mossi guerra:  
 Contrastar gli volli il serto  
 E il poter di questa terra.  
 Io sperai salire, oh stolto!  
 Fino al trono col delitto,  
 E battuto errai proscritto,  
 Fra l'inopia e il disonor!

**TAN.** Tanto osasti?... oh ciel! che ascolto!  
 Oh infelice genitor!...

**EUDO** Quando Alzor fra noi qui giunse  
 La mia man con lui fu stretta:  
 Un crudel desio mi punse,  
 Il desio della vendetta...  
 Diedi in preda il suol natio  
 Ad un empio, a un traditore...  
 Maladetto io fui: l'orrore,  
 L'anatema è sceso in me!

**TAN.** Padre, ah padre...

**EUDO** Il fallo mio  
 Cancellare io voglio...

**TAN.** Ahimè!

**EUDO** L'onor mi chiama all'armi;  
 Deggio lasciarti!

**TAN.** Oh Dio!...  
 Se manca il padre mio  
 Chi mi fia guida?

**EUDO** Il Ciel!...

**TAN.** Ah no, non ti lascio! in tanta sciagura  
 A te m'incatena - l'amor di natura...  
 Maggiore nel seno - risento l'ardire:  
 Io voglio morire - pugnando con te!  
 (cade ai suoi piedi piangente e supplichevole)

**EUDO** Il cielo che porge - ai mesti favore,  
 Il ciel ti fia padre - se il padre ti muore...  
 S'io cado trafitto - non struggerti in pianto;  
 Ma prega soltanto - perdono per me!



T'ispira Iddio nell'anima (sollevandola)  
 Questo guerrier valore!  
 Giurar tu dêi virgineo  
 Serbargli il tuo candore,  
 Finchè un destin più splendido  
 Ci arrida...

TAN.  
 EUDO

Il giuro!

Abbracciami,

(la benedice e la stringe al seno)

Vieni, mi segui...

TAN.

Oh giubilo!

Teco pugnar saprò.

a 2

EUDO, TAN. Potrem col sangue tergere  
 Il mal sofferto insulto,  
 E non per sempre inulto  
 Il nostro onore andrà!  
 Se fian dispersi i perfidi  
 Nostra non fia la gloria:  
 L'onor della vittoria  
 Gloria del ciel sarà!

(partono)

# SCENA V.

*Interno del padiglione di Alzor.*

**Alzor** e i suoi **Emiri**.

**Coro di Emiri**

La legge del Corano  
 Legge ad ognun sarà:  
 Il brando musulmano  
 Ovunque spanderà

Orme di morte!

Alz. Morte, strage, sterminio ai pochi audaci  
 Che resistere ancor tentan, ma invano,

Al vincitor Sultano! Io queste glebe  
 Vo' di sangue irrigar: arsa, distrutta  
 Vo' la città che contrastare ardio  
 Al voler del Profeta, al voler mio!

Saraceni, a nuove imprese

Il mio cenno omai v'invita:

Sia Saluzzo incenerita,

Sia svenato il rio signor!

Adalberto che ci offese

Or s'insegua in ogni loco,

E gli sia con ferro e foco

Manifesto il mio furor!

**Coro**

Non troverà ricovero

Dal saracen furor:

Di strage e di squallor

Andrà coperto!

Sotto l'acciar terribile

Del Musulman cadrà;

E un punto a lui torrà

La vita e il serto!

**Alzor, Coro**

Si spieghi l'insegna - del nostro Profeta,  
 E splenda sanguigna - qual torba cometa:  
 Annunzi la Luna - l'eccidio ferale,  
 Un raggio diffonda - di morte forier!  
 È questo per gli empi - il giorno finale;  
 Vedrem nella polve - gl'iniqui cader! (partono)

# SCENA VI.

*Accampamento de' Saraceni. - È notte.*

**Adalberto** seguito da un drappello di armati.

Ada. Gioite, o prodi. Il Musulmano altero  
 Fugge in preda al terror. Eudo pentito,  
 Colla sua figlia al par di lui guerriera,



I fuggitivi incalza. Ad esso, o Dio,  
Fa ch'io deggia la gloria e il figlio mio!

## SCENA VII.

**Tancreda** vestita da guerriera, seguita dai Soldati Saluzzesi  
e da alcuni prigionieri da lei liberati. Essa stringe con una mano  
l'orifiamma cristiana, coll'altra conduce **Lionello** nelle braccia  
di Adalberto.

TAN. Vincemmo!... (ad Adalberto)  
LIO. Oh padre!...  
ADA. Oh figlio!

TU salvo?...  
LIO. A te mi rende  
Questa guerriera vergine...  
TAN. A te lo rende il ciel!

a 3

ADA., LIO., TAN.  
Gloria a Dio che alla difesa  
Or di noi sorgeva irato,  
Che il nemico abbominato  
Nella polve ripiombò!  
Gloria a Dio che alla difesa  
De' suoi figli si levò!

## SCENA VIII.

I precedenti, e i Guerrieri Saluzzesi che giungono frettolosi.

CORO DI GUERRIERI  
Oh sventura! oh tremenda sventura!  
Eudò, il prode campione di Dio,  
Il sostegno del suolo natio,  
Di catene i nemici coprîr!

TAN. Me infelice! il mio padre!!  
(nell'estrema desolazione)

ADA., LIO. Oh sciagura,

Oh inattesa terribil novella!  
TUTTI Tutti al sorgere dell'alba novella  
Di salvarlo giuriamo, o morir!

TUTTI  
TAN. Per salvarmi il padre amato  
Deh! brandite il vostro acciaio!  
Ah non sia, non sia versato  
Dai nemici un sangue caro!...  
Desti in voi guerrier valore  
Il mio pianto, il mio dolor!

ADA., LIO., Coro  
Di salvarti il padre amato  
(impugnando le loro spade)

Noi giuriam su questo acciaio!  
Ah non fia, non fia versato  
Dai nemici un sangue caro!...  
Desta in noi guerrier valore  
Il tuo pianto, il tuo dolor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

*Sala nel Palazzo di Adalberto disposta  
a lauto banchetto.*

**Adalberto, Lionello e Tancreda** prendono posto distinto. I Cavalieri e le Dame siedono a mensa, serviti dagli Scudieri. I Paggi versano generoso liquore nelle coppe dei Convitati.

#### Coro

Della gioia alziamo il canto  
Or che torna il ciel sereno:  
Ti si deve il primo vanto  
Pel domato Saraceno,  
Valorosa verginella,  
Ti si deve il primo onor:  
Fosti tu l'amica stella  
Che ci sparse il suo fulgor!  
(Giusto cielo, in tanta gloria  
Quanto io tremo!)

TAN.

ADA.

TAN.

ADA.

A che sì mesta?

Odi il canto di vittoria...

Tutto ride... tutto è festa...

L'infelice padre mio

Di salvare invan tentai!...

Deh! ti calma... In esso avrai

(additando Lionello)

Uno sposo, un padre in me!

LIO. Cedi, o diletta vergine

Cedi all'affetto mio!

ADA., CORO L'odi, o Tancreda; arrenditi

Al suo fervente amor.

TAN. Quando fugati i perfidi  
Saran dal suol natio,  
Io vi prometto arrendermi  
Ai voti dell'amor!

CORO Della gioia alziamo il canto  
Or che torna il ciel sereno:  
Ti si deve il primo vanto  
Pel domato Saraceno,  
Valorosa verginella,  
Ti si deve il primo onor:  
Fosti tu l'amica stella,  
Che ci sparse il suo fulgor! (partono)

### SCENA II.

*Parte solitaria dei Giardini nel palazzo di Adalberto. - Avvi  
un boschetto, ed una fontana ombreggiata da salici piangenti.*

**Osmano** in armatura cristiana, e avvolto in un mantello;  
indi **Tancreda**.

OSM. Furtivo entrai - Qui suol Tancreda il passo  
Mover solinga... Oh! se giungesse, il cenno  
Di Alzor eseguirei - Tutto è silenzio!  
Io fra le piante ombrose  
Celato resterò. (si nasconde nel boschetto)

TAN. Aura soave (inoltrandosi a lento passu)  
Io qui respiro, ed il profumo io sento  
Rapito ai fiori onde è il terren smaltato!  
Oh come, oh come è grato  
Il riso di natura agli occhi miei!...



OSM. Oh Tancreda! (riconoscendola)  
 TAN. Stranier... che vuoi? chi sei?...

OSM. Servo ad Alzor son io; leggi!  
 (le consegna una pergamena e parte)

TAN. (la scorre rapidamente) Oh! che intendo!

L' amato padre mio salvare io posso!...  
 Pietoso accolse il Ciel la mia preghiera.  
 Si salvi il genitor, la figlia pera!

Volerò dell' empio al campo,  
 Spezzerò le sue ritorte;  
 Io saprò perigli e morte  
 Animosa disfidar!

Di speranza il Cielo un lampo  
 A' miei preghi alfin concede!  
 Quella vita che mi diede  
 Voglio al padre ridonar! (parte)

### SCENA III.

*Accampamento dei Saraceni, come nell' atto primo.*

**Coro di Emiri.**

I. PARTE Il ver narrate?

II. PARTE Il vero.

I. E noi tradisce Alzor?

II. Ei nutre un sol pensiero:  
 Delira per amor!...

TUTTI Oh rabbia! Oh indegno!

I. Noi vittime saremo

Di tanta sua viltà?

II. L' acciaro inbrandiremo,

Ed ei tremar dovrà

Del nostro sdegno!

TUTTI L' acciar terribile

Che imbrandiremo

Sarà, qual folgore.

Sterminator!

Trascorre al perfido  
 Il giorno estremo!  
 Vedrem dell' Africa  
 Le arene ancor!  
 Silenzio!... giunge Alzor.

### SCENA IV.

**Alzor e Guardie.**

ALZ. A me sia tratto  
 L' iniquo prigionier... (\*) L' amor possente  
 (\* i Saraceni partono)

Che per Tancreda ogni mia fibra accese  
 Il mio furor sospese,  
 Nè la scure troncò d' Eudo la vita...  
 Sia prezzo della man di lei che adoro  
 L' abborrito suo sangue, e sia compiuto  
 L' indomito desio che il cor mi punge.

### SCENA V.

**Eudo** fra le guardie in abito di Cavaliere cristiano, e detto.

EUDO Da me che chiedi, o iniquo? Ancor non giunge  
 L' ora del mio morir?... Orrendo è il peso  
 Della catena mia, e assai più orrendo  
 Emmi il supplizio di mirarti in volto!...

ALZ. La prima volta ascolto,  
 Senza punirlo, un temerario accento!

EUDO Porgi una scure, un rogo... A che sì lento  
 La vendetta a compir?... Dal dì che amico  
 Io t' ebbi, o traditor, tutto perdei;  
 E la vita è il maggior de' miei tormenti!

ALZ. Ma una figlia ti resta...

EUDO Oh! che rammenti?...

Che padre io sono, o perfido,  
 Tu mi rammenti adesso?...



ALZ. Della tua figlia io stringere  
Al sen ti voglio, io stesso!

EUDO Che ascolto!

ALZ. Io voglio renderti  
Ricco di terre e d'oro!

EUDO Da me novella infamia  
Chiedi?...

ALZ. Tua figlia imploro...  
L'amo d'ardente amor!

EUDO Tu l'ami?... Oh mio rossor!! (inorridito)

ALZ. L'amo, sì, fin da quel giorno  
Che fra l'armi a me pareva  
Non mortal, ma genio e Dea  
Di valore e di beltà!  
Col pensiero ognora io torno  
A quel dì sì avventurato:  
Da quel dì mi ha reso il fato  
Questo amor necessità!

EUDO Cessa, ah cessa... o sciagurato!  
Ti lusinga amor profano;  
Ma d'un empio Musulmano  
La mia figlia non sarà!  
Il furor del cielo irato,  
La minaccia udrai nei venti!...  
Quella figlia dei Redenti  
In tua mano non cadrà!

ALZ. (osservando nell'interno della scena esclama con gioia feroce)  
Ella qui giunge! Oh giubilo!

EUDO No, non è ver; nol credo!...

ALZ. (c. s.) È in mio poter: ravvisala...

## SCENA VI.

**Tancreda** accompagnata da due Emiri che poi si ritirano,  
e detti.

TAN. (correndo fra le braccia di Eudo)  
Oh padre! io ti rivedo!...

EUDO Come? perchè? rispondimi...

TAN. Venni pel tuo riscatto;  
Ei mel propose... (additando Alzor)

EUDO Ah misera!  
Che festi mai!...

TAN. (ad Alzor sbigottita) Qual patto  
Da me si vuol? Qual chiedi  
Prezzo pel padre?...

ALZ. Amore!...

TAN. (allontanandosi raccapricciata)  
Empio!!

ALZ. A tal prezzo rendere  
Puoi salvo il genitore...

TAN. Morir saprò, ma cedere  
Al disonor non mai!...

ALZ. Ebben, cader qui vittima  
Il genitor vedrai!

EUDO Crudel!

TAN. Di Dio la folgore  
Non ti colpisce ancor?

ALZ. Fine al garrire inutile.  
Trema del mio furor!...

a 3

ALZ. (da sè) (Punir la perfida  
Vorrei, ma in core  
Un gel trascorrermi  
Sento d'orrore!  
Vacillo, palpito,  
Non so ferir:  
Vien manco, oh strazio!  
L'usato ardir!...)

EUDO (a Tan.) (Ah fuggi, salvati  
Dal traditore...  
Su me quel barbaro  
Sfoghi il furore.  
Tra morte e infamia



Scelgo il morir!

Ah fuggi, lasciami

Solo perir!...

TAN. (ad Eudo) Padre! è insoffribile

Il mio dolore,

E a tanto strazio

Manca il mio core:

Non posso, ah misera!

Da te fuggir...

Lasciami, ah lasciami

Teco morir!...

ALZ. Che risolvi? cangiata tu sei?... (a Tancreda)

TAN. Me all' avel della tenera madre

Stringe un voto che scioglier vorrei!

Fa che rieder vi possa col padre...

ALZ. L'amor mio cede il luogo allo sdegno:

Tu lo vuoi? cada spento l'indegno..

(impugna la scimitarra in atto di ferire Eudo)

TAN. Sii pietoso!... (piangente)

ALZ. Il tuo pianto non curo...

TAN. (si frappa, e snuda un pugnale)

Ah! t'arresta... o trafitta cadrò!...

ALZ. Prodi, olà!... (verso le tende)

#### SCENA VII.

Prorompono da varie parti gli **Emiri** e ad un cenno di **Alzor** disarmano **Tancreda**.

ALZ. (furente) Domar posso quell'ira,  
E ferir... (nuovamente in atto di ferire Eudo)

TAN. Ferma!... (Il cielo m'ispira!)

ALZ. Mia sarai?...

TAN. (con esitazione) Io... sì!

ALZ. Giuralo...

TAN. (col raccapriccio di una disperata risoluzione) Il giuro!

Al di nuovo... tua sempre sarò!!

(Eudo inorridito si copre il volto colle mani)

a 3

EUDO

(All'empio infedele (discacciando la figlia)

Giurasti l'amore!

Oh giorno d'orrore!

Oh infamia! oh rossor!...

Tradisti, o crudele,

Chi vita ti diede,

E il cielo, la fede,

La patria, l'onor!)

ALZ.

(Trionfo dell'ira (da sè con gioia feroce)

D'un nume infernale;

All'odio mortale

Succede l'amor!

Invano sospira

L'iniquo, e ne freme...

Godrò le supreme

Delizie del cor!)

TAN.

(Al Cielo spergiura, (nella massima deso-

Qual credi, non sono: lazione)

La vita ti dono,

Nè perdo l'onor!

In tanta sventura

Non piango, non tremo.

È questo l'estremo

Supplizio del cor!)

GLI EMIRI (osservando gli uni e gli altri, e fremendo)

(Ah! sol per amore

Delira l'indegno!

È giusto lo sdegno

Che ci arde nel cor!

Paventi il furore

Di offesi guerrieri.

Salvarsi non spero

Il rio traditor.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

*Interno del Padiglione di Alzor, come nell'atto primo.*

**Alzor** seduto sta leggendo una pergamena.

Io veglio... io veglio, o iniqui!... A me fia lieve  
Sventar le vostre trame,  
Gli empî punir che contro il mio potere  
Ardiscon cospirar. Ma perchè mai  
Nell'ombre del mistero si nasconde  
L'autor di questo scritto?...  
Eudo forse così turbar si attenta  
Le nozze che a Tancreda  
Unire mi dovran?... Lo tenta invano  
L'affetto di un Sultano  
Ogni ostacolo vince; al nuovo albore  
Io rivedrò quell'angelo d'amore.

Vieni, adorata immagine  
De' sogni miei più cari,  
Vieni: le perle cingerti  
Io vo' de' nostri mari,  
Serbarti io voglio all'estasi  
Del più cocente amor.  
Tu la regina e l'arbitra  
Sarai di questo cor.

### SCENA II.

**Osmano** giunge frettoloso con un drappello de' suoi, e detto.

**Osm.** Signor... Signore affrettati...  
Chè dell'allarme il grido  
S'alza nel campo...

**Alz.** Ah! perfidi!

**Osm., Coro** Picciol drappel ti è fido...

**Alz.** Il vero, il ver dicevami  
Quel foglio... Oh! mio furor!!

*(impugna la scimitarra)*

Cader dovranno i perfidi

Di questo acciaio al lampo:

A fiumi il sangue scorrere

Nel mio furor vedrò!

Ah sì, cadranno esanimi

Gli assalitori in campo;

Ai loro estremi aneliti

Fremente insulterò!

**Osm., Coro** A fiumi il sangue scorrere  
Vedrai nel tuo furor.

Ah sì: cadranno esanimi

I nostri assalitor.

*(partono)*

### SCENA III.

*Chiostra sotterranea, ove sorgono molte tombe.*

*Una lampada accesa pende in mezzo alle arcate.*

**Tancreda** sola.

Quale silenzio intorno!

Qual silenzio di morte!... Oh cielo! in questo

Albergo di squallor, freddo nel core

Un gel mi scende di feroce orrore!...

Ecco la tomba... Io qui ne venni, o madre,



Soccorso ad implorar nell' ore estreme...  
 Un raggio a me di speme  
 Più non brilla sereno: io nel dolore  
 Trascorsa ho l'alba dell'età primiera!...  
 Gran Dio! mi ascolta - è l'ultima preghiera!...  
 (s'inginocchia)

Giurai.. sol d'esser vittima  
 Del mio filiale amore:  
 Col mio morir concedimi  
 Salvare il genitore!...  
 Ah! non punir l'eccesso  
 Di un cuordal duolo oppresso.  
 Sia la mia morte il termine  
 Del lungo mio martir!... (si alza)

A duro prezzo l'empio Alzor mi cede  
 Del padre mio la vita!... Ah! sol di scampo,  
 Solo un mezzo mi resta... (\*) Eccolo - morte.  
 (\* cava un'ampolla con veleno)

Mi assisti, o cielo!!  
 (beve il veleno, e compresa da terrore s'incammina  
 per uscire)

## SCENA IV.

Lionello e Tancreda.

LIO. Tutto mi è noto... arrestati,  
 Tenti fuggirmi invano.

TAN. Cielo!...

LIO. La man vuoi porgere

Al perfido Sultano?

TAN. Partir mi lascia!

LIO. Il vietano

Mille de' fidi miei,

Pensa che mia tu sei,

Ch'io vivo sol per te.

TAN. Ah! muore il padre... oh strazio!

LIO. Fede giurasti a me.

TAN. Io t'amo ancora - mio bene, io t'amo,  
 Ma insieme vivere - noi non possiamo,  
 Partir mi lascia - il tempo vola,  
 L'estremo addio - abbi d'amor.  
 L'aurora! il padre trafitto cade  
 Un gel m'invade - m'opprime il cor.

## SCENA ULTIMA.

Detti, Eudo, Guerrieri Cristiani con faci accese, e detti.

Eudolo vivo ancor.

TAN. Padre, tu vivi?

EUDO Spento da' suoi cadrà l'infame.  
 Salvi siam noi...

TAN. Ad un fatale eterno addio  
 In tempo giungi, o padre mio.

EUDO, LIO. Cielo, che dici?..

TAN. Dal disumano

Onde salvarti... io di mia mano  
 Presi un veleno!... Sperai... nel campo  
 Recarti scampo!

EUDO, LIO. Oh! mio martir!!

LIO. Aita! (corre per cercare un soccorso)

TAN. Arrestati... La morte... ho in seno!

EUDO, LIO. Potessi almeno - teco morir!...

TAN. Vivi, o Lionel!... rammentati

Il nostro amor talora...

Pria che io ti lasci e mora...

Resta il mio cor con te!

Padre!... ti appressa... abbracciami...

Mi benedici... Oh Dio!

Tu piangi?... Ah padre mio,

Cela quel pianto a me!...

(cade fra le braccia di Eudo e Lionello)



**EUNO** Mentre io mi stempro in lacrime  
Ti benedica Iddio !...

Ah figlia!... il viver mio  
S' estinguerà con te!...

LIO. Mio bene, in tanto spasimo  
Spezzar mi sento il core!...  
Parla, mio dolce amore,  
Parla un accento a me!

**Cono** (Agli occhi della misera  
Fosco si stende un velo;  
Ma non la tomba, il cielo  
A lei sarà mercè!)

**TAN.** (sorgendo con ultimo sforzo)

Ah madre!... io volo a te...

M'accogli... ah !!... (ricade estinta)

**LIO., CORO** (con un grido d'orrore) **Più non è!!!**  
(Eudo resta immobile con le mani alzate, in atto di benedire la figlia)

65521

FINE

